

note

APRILE 1998 n. 42

5

Obama de regno... et Gualt. Tuccari... et Principatus Capue... et Terrarum quatuor ac Admontis Comitatus. In uer-
 sis presentibus licetis in presentibus tam presentibus quam futuris. Mundumque concessio petentibus consuevit esse beneficia quia dum attendit emendandis; ad mortuum
 in illis multasque gentes. Quibus mihi ex concessio officiorum sit per consequens fructuosa. Ad supplicationem... bonorum terre Terami de Apuana pro
 unitas ultra flumen... fidelius in per... de officio et assensu... Saneque dei gratia... et diuine Regne
 Reuerende Domine... et gubernatas... ac aliorum... quorum... eisdem hominibus... status...
 tam ex famis peste... emergenti... multasque... ut ex... in causa... presumi... aucto
 re Domino in melius... presentium... et... dulcemus... in dicta terra Terami annis singulis in
 festo pentecoste... die... die... in quibus uolentes...
 aut ad emendand... et uendendum... publicae et... In cuius... has licentias fieri
 et pendena... sigillo iussimus...
 Datum neapoli per manus... Anno...
 millo... die... Indictionis... nostrorum

Datum neapoli per manus... Anno...
 millo... die... Indictionis... nostrorum

hic per...
 Anno...
 die...



Centro storico/periferia storica – policentricità contemporanea

di Luca Falconi Di Francesco

Non con lo sviluppo della sola telematica, non con lo sviluppo delle sole infrastrutture viarie, avverrà una inversione delle dinamiche che fanno tali centro e periferia. I luoghi, quelli fisici, ovvero gli unici pensabili per noi architetti, hanno il bizzarro vizio di essere ben radicati alla terra.

A quella che, fino a trenta anni or sono, era «la periferia» ora si può aggiungere l'aggettivo *storica*. Ciò che ieri aveva, in modo univoco, il nome di *città*, oggi è detto *paesaggio urbano* - con il mutamento della definizione è cambiata anche la visione delle cose.

All'inizio della colonizzazione, nella Magna Grecia, la *chora politiké*, la terra della città, era perimetrata attraverso una *cintura sacra* fatta di templi; un recinto che successivamente diverrà il luogo delle mura. Oggi che mura non esistono più, la nuova cintura sacra è fatta dagli edifici del commercio, del divertimento collettivo, in alcuni casi dalle infrastrutture viarie. Per alcuni, questi sono i luoghi di una infelice anarchia, altri accusano i primi di non saper leggere il sorgere di una nuova poesia. Altri ancora cercano, *punctum contra punctum*, di sovrapporre più linee melodiche secondo una teoria che regola una possibile combinazione dei suoni. Un edificio ai margini del perimetro urbano, in ogni caso, dovrà cercare forse più degli altri degli agganci con il mondo di cui è una filiazione. Qualunque discorso logico sull'architettura dei luoghi funziona solo se interviene un sostegno fatto di *relazioni* tra parti, secondo una procedura semplice di *contrappunto*, che appaia nella sua chiarezza razionale. Poi, secondo l'abilità del compositore tutto ciò sarà semplice o apparentemente semplice; ma questo riguarda lo specifico delle opere.

Costruire un sistema di relazioni tra parti di città, non è solo uno slogan da campagna elettorale: è essenzialmente una procedura che, se sostenuta da un vero piano regolatore, potrà mostrare le *parti* come proprie di una più ampia costellazione. Si torna così ad una antica questione urbana: il luogo pubblico dovrebbe assumere il ruolo centrale che garantisce lo slittamento di senso da *centro-periferia* verso l'idea di *nuova centralità*. L'attuale è una condizione diversa da quella dei nostri antenati, essendo l'abitante della città contemporanea né *civis* né *polites*, non potendo sperare che in Italia sobborghi e periferie diventino altro, si può tentare di intervenire sullo spazio collettivo, facendone un momento aurorale di un processo di perdurante fondazione urbana. Però a tutto ciò si possono trovare tesi (apparentemente) contrarie - ad esempio, l'operazione Borneo/Sporenburg ad Amsterdam. Qui quanto



Polideportivo di Jordi Farrando a Barcellona, a destra le piante



